RCS Quotidiani

Con "I Grandi Romanzi italiani" € 5,80. Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. Con libro "Obiettivo Università" € 6,30

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ
11 AGOSTO 2003

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania: USD 2,00; Argentina $ 1,60; Australia AU$ 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 4,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 13; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,500; Lux € 1,85; Malta Cts. 30; Marocco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20;Isole € 1,40; Romania Lei 35 000; Slovenia SIT 280; Spagna-Italiani € 1,20; Canarie € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,30; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela B$ 300.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095 1

* A Como, non acquistabili separati: Unzio/Vid Corsera + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corsera + Sette/TvSera: + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corsera + InSonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania, Puglia, Molise e aree, non acquistabili separati: lun. Corsera + Corrieffemmina (ed.Corriere) € 0,79 + € 0,11; ma/ven/vd Corsera + Corriere € 0,90 + € 0,11; gio. Corsera + Sette/TvSera: + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corsera + InSonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Veneto, non acquistabili separati: ma/ven/vd Corsera + Corriere € 0,57 + € 0,33; gio. Corsera + Sette/TvSera: + Corriere € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. Sab. Corsera + InSonna + Corriere € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 42
N. 31

Costituzione, fare il meglio del possibile

QUATTRO MESI PER L'EUROPA

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

La politica è sempre arte del possibile; ma è buona solo se, tra i molti, persegue il «possibile» migliore; quando l'ottiene è grande politica.

Non considero buona politica il lavoro della Convenzione europea consegnato giorni fa al governo italiano. Sono convinto, infatti, che il passo decisivo verso una vera unione europea fosse possibile e che la Convenzione l'abbia mancato tentandolo. Ha fatto cose importanti, ma nel contorno; il passo decisivo verso l'unione vera, è inutile nasconderselo, lo ha mancato.

Il passo era possibile. Per la prima volta si poneva mano a una costituzione, cioè all'atto fondante di un'unione politica, visto che nel mondo contemporaneo gli Stati non nascono da matrimonio o conquista. Per la prima volta il compito era affidato non a funzionari governativi, ma a un'assemblea rappresentativa, e ivi una chiara maggioranza era favorevole all'unione. Certo, la Convenzione avrebbe dovuto dividersi, e si sarebbero divisi anche i governi dell'Unione attuale. Ma quando mai non si divisero, in passato, a ognuno dei passi compiuti?

Non si è fatta, dunque, buona politica, e chissà se l'occasione mai tornerà. Temo, a momenti, che lo storico di domani ricorderà il 2003 come l'anno nel quale l'Europa — come l'Italia del Quattrocento o la Grecia antica — perse l'ultima occasione di restare soggetto attivo della storia del mondo.

Questo, ormai, è passato. *Oggi*, il migliore dei possibili non è più lo stesso di un anno, né forse di tre mesi, fa. E per l'Europa, per l'Italia che la presiede, buona politica è individuare il meglio di ciò che è possibile oggi, e perseguirlo con determinazione. Ritengo che questo «meglio» sia, nonostante il sopraddetto, approvare il progetto della Convenzione e rafforzarlo — forse — su un punto. Il punto è la possibilità di progredire, sotto il nuovo trattato, oltre il risultato ora raggiunto (le cosiddette clausole evolutive).

Non sarà certo il gran passo. Eppure non sarà un passo facile, perché oggi il rischio di peggiorare il risultato è più grande della possibilità di migliorarlo. Occorrerà sventare tentativi già annunciati di togliere al progetto i suoi attuali attributi; e occorrerà esplorare ogni possibilità di irrobustirlo.

La presidenza europea è uno strumento potenzialmente fortissimo. Ma si sono già viste presidenze imbelli, paralizzate dalla disorganizzazione e dal colpevole intento di compiacere tutti. In passato l'Italia ha saputo usare la presidenza con grandissima abilità, determinazione, astuzia, preciso senso strategico, perché aveva obiettivi chiari nella sostanza, non l'intento di accontentare tutti. Più di una volta, l'Italia dell'ingiustamente vilipesa Prima Repubblica ha fatto grande politica in Europa.

Bastano quattro mesi per ottenere il meglio di ciò che è possibile oggi e la soddisfazione di una solenne firma a Roma? Credo di sì. In genere, la lunghezza dei tempi non giova all'esito dei negoziati difficili. La conferenza di Bretton Woods, che nel 1944 gettò le basi di un nuovo sistema monetario internazionale, durò meno di venti giorni; la convenzione di Filadelfia, che nel 1787 scrisse la Costituzione americana, sei settimane.

Quattro mesi bastano se l'obiettivo è non la firma a Roma, bensì la qualità del risultato.

Dopo il sondaggio del «Corriere» sul calo di popolarità, il premier rilancia: lavoro per un'Italia più moderna

«Alle critiche rispondo col programma»

Berlusconi: la commissione parlamentare sui giudici è già stata votata, incoraggiare una Turchia europea
An e Udc: più attenti ai fatti, meno ai processi. La Lega: il Cavaliere batta un colpo. La Loggia: basta liti

GIANNELLI

LE INTERVISTE

FORMIGONI
«Il partito unico del centro è la via giusta»
■ A pagina 2
Schirinzi

MUNDELL
«Ripresa possibile L'Italia avvicini Europa e Usa»
■ A pagina 8
Fubini

«Riforma costituzionale per rendere l'Italia più moderna, legge finanziaria e i cantieri per le Grandi opere: alle critiche io rispondo lavorando al programma che abbiamo presentato agli elettori». Da Istanbul, dove era testimone alle nozze del figlio del premier turco Erdogan (a cui ha augurato di entrare presto nella Ue), Silvio Berlusconi entra nelle polemiche degli ultimi giorni. Dice: «La commissione sui giudici non è una novità, è stata già votata alla Camera». E indirettamente risponde al sondaggio pubblicato dal *Corriere* che evidenziava un calo di popolarità del governo. Ma gli alleati sono preoccupati: serve un colpo d'ala, meno commissioni e più fatti concreti per tornare vicino ai nostri elettori. Il ministro Enrico La Loggia: meno polemiche e più lavoro.

■ Alle pagine 2 e 3

FIDEIUSSIONI

Le pensioni del calcio: si apre un nuovo fronte

ROMA — Potrebbero partire già oggi gli avvisi di garanzia nell'inchiesta sulle fideiussioni false del calcio. Almeno cinque. Rischiano i faccendieri e il segretario della Covisoc Gabriele Turchetti. Tra le accuse si profila quella dell'associazione per delinquere. I carabinieri oggi allargheranno l'indagine all'Enpals per verificare se siano stati contraffatti anche i documenti presentati dalle società in difficoltà con il pagamento degli arretrati con l'ente previdenziale. Le squadre «piccole» hanno trovato un accordo sotto la guida di Gaucci (Perugia) e Ruggeri (Atalanta) per attaccare il presidente della Federcalcio Franco Carraro e sfiduciarlo.

■ A pagina 9
Haver, Malagutti, Valdiserri

La ricetta di Bush alla prova

Il mondo arabo e la sua difficile democrazia

di **SERGIO ROMANO**

Prima delle operazioni militari in Iraq il presidente americano disse che la guerra sarebbe servita a portare la democrazia in Medio Oriente. Il premier britannico, Tony Blair, lo ribadì con maggiore convinzione e parve giustificare così la decisione di stare, nonostante tutte le riserve della sua opinione pubblica, a fianco di Bush. Tutti e due sembravano persuasi che l'eliminazione di Saddam avrebbe permesso l'evoluzione democratica dei regimi dittatoriali o autoritari della regione. Può darsi che questi nobili propositi, soprattutto in bocca a Bush, fossero un pretesto retorico, destinato a meglio giustificare una guerra decisa per altre ragioni. Ma quando due grandi governi assumono pubblicamente un tale impegno, occorre prenderli in parola e tentare un bilancio provvisorio.

In Iraq la ricostruzione politica del Paese stenta a decollare. Il Consiglio di governo è privo di reale autorità ed è composto da persone che rappresentano solo teoricamente la complessità etnica e religiosa della società. Il micidiale ingranaggio degli attentati e delle operazioni di rastrellamento ha creato un clima di rabbia, paura e risentimento in cui è impossibile fare programmi di lungo respiro. Il comando militare americano lo ha compreso e dice di volere adottare un atteggiamento meno poliziesco. Ma continua ad attribuire la responsabilità della guerriglia a Saddam e a Osama Bin Laden, senza ammettere che la resistenza (perché di questo ormai si tratta) è anche il risultato di interessi offesi, orgoglio ferito, degrado delle condizioni economiche e civili.

CONTINUA A PAGINA 12

LA STAMPA USA

«Sull'Iraq prove gonfiate»

La minaccia nucleare irachena venne gonfiata dal presidente George W. Bush (nella foto) e dai suoi collaboratori per giustificare l'intervento armato. E' ciò che sostiene un'inchiesta del «Washington Post».

■ A pagina 11
Offeddu

Fuga a Milano. «Gli allarmi fuori uso»

Mancano le guardie Tre evasi da San Vittore uno è ancora ricercato

Grazie a un muro fatiscente sfondato con le posate, alla classica corda fatta di lenzuola e approfittando del ridottissimo numero di agenti di polizia penitenziaria presenti, nessuno dei quali sorvegliava il muro di cinta, ieri mattina un albanese di 24 anni è riuscito a fuggire dal terzo piano del secondo raggio del carcere milanese di San Vittore. Nella primavera scorsa era stato condannato a otto anni di carcere per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violenza sessuale e sfruttamento della prostituzione. In pratica, Ibrahim Krasmiqi era uno schiavista di donne. Altri due connazionali non sono riusciti a fuggire e sono stati fermati dagli agenti solo dopo alcune ore all'interno dell'istituto di reclusione. L'ultimo tentativo di una evasione simile risaliva al 1995.

■ A pagina 5
M. Cremonesi, Guastella, Vecchi

NUMERI DELLA CRISI
«OGNI GIORNO 13 MILA AGENTI IN MENO»
■ A pag. 5 **Porqueddu**

Nell'auto trovati il coltello e un fucile da sub. La vedova dello psichiatra assassinato: sapevamo dei rischi

«Ho ucciso lo psicologo, dovevo farlo»

L'ex medico preso sulla spiaggia di Camogli. Aveva una lista di 13 possibili vittime

IL PAPA PREGA PER LA PIOGGIA

Caldo record, decine di morti in Francia

L'afa soffoca l'Europa e l'Italia continua a bruciare. Ieri in Gran Bretagna è stato superato il limite «storico» dei 100 gradi Fahrenheit (38,1 centigradi), nella zona di Parigi ci sarebbero stati invece 50 morti in quattro giorni secondo l'annuncio-choc fatto da un medico a un tg. Il Papa ha pregato per la pioggia e condannato i piromani. ■ Alle pagine 16 e 17

CAMOGLI (Genova) — E' stato rintracciato e arrestato Arturo Geoffroy, 47 anni, l'ex psichiatra accusato di aver ucciso a coltellate, venerdì pomeriggio a Milano, lo psicologo Lorenzo Bignamini. La sua fuga, durata poco più di 42 ore, è finita ieri poco dopo mezzogiorno a Camogli, sul litorale ligure di Levante. L'ex medico è stato fermato dai carabinieri su una spiaggia libera: leggeva un libro dopo un bagno. Poi, in caserma, la confessione: «Dovevo farlo, non avevo scelta. Ho lottato per anni con la giustizia, senza ottenere nulla». E' stato un turista a riconoscere Geoffroy, mentre parcheggiava la sua auto in divieto di sosta, e a dare l'allarme. Nello zainetto l'ex psichiatra aveva una lista di 13 persone: tutti ex colleghi, dirigenti sanitari e dell'Inail, magistrati e carabinieri in passato coinvolti nella sua odissea. Nell'auto c'erano il coltello del delitto e un fucile da sub. La moglie della vittima ha detto: «Lorenzo era preoccupato, sapeva i rischi che correva con quel paziente».

■ A pagina 6
Gorni, Santucci

MALATI E FAMIGLIE
LEGGE BASAGLIA SI TORNA A DISCUTERE
■ A pagina 6 **De Bac**

PUBBLICO & PRIVATO

Il popolo ha bisogno di credere. Anche contro i suoi capi

di **FRANCESCO ALBERONI**

E' solo il popolo ad essere fedele. E' solo il popolo che continua ad amare il suo partito, la sua chiesa. E' il popolo la vera fonte della fede, della lealtà, della solidarietà che costituisce il cemento di qualsiasi formazione politica o religiosa. Nella chiesa non sono i cardinali e i vescovi che alimentano e conservano la fede. E' la gente comune che prega, che chiede una grazia, che crede nelle visioni, nei santi e nei miracoli. E' il popolo che crede negli eroi. Anche negli eroi politici disinteressati, votati all'ideale a cui sacrificano agi, ricchezza, e persino la vita. Vi crede anche quando i suoi capi sono diventati dei miscredenti cinici e avidi. E, poiché crede negli eroi, è dal popolo che sorgono gli eroi. Non sono i potenti ayatollah a morire dilaniati dalle cinture esplosive, è la gente comune, sono i giovani dall'animo puro.

In politica sono fondamentali gli interessi, le clientele, per ottenere voti. Ma per tener insieme un partito, una potenza politica, occorre anche gente di fede. Il cuore di un partito, quello che resiste a tutti i colpi, è costituito da coloro che si sentono parte di uno stesso popolo. Come i comunisti che vivono in Emilia, in Toscana, in Umbria. Gente che, nel dopoguerra, credeva nel paradiso sovietico ed aspettava l'arrivo di Stalin, adorava Togliatti e piangeva alla sua morte, che poi ha accettato ogni trasformazione, ma ha continuato a sentirsi un popolo unito, differente dagli altri. Con propri ricordi, martiri, bandiere, festival, e una rete esclusiva di solidarietà, di fiducia, di aiuti reciproci. E lo stesso può dirsi, su scala più modesta, di Alleanza nazionale la cui base viene dal Movimento sociale italiano, gente dura, resistente, i cui quadri sono tutti rimasti nel nuovo partito, esattamente come è avvenuto per i Ds. Più difficile per la Dc, indebolita dalla scomparsa dell'Urss, che si è divisa in partiti di destra e di sinistra. Oggi alcuni leader politici vogliono ricomporla. Ma i partiti non nascono da alleanze fra capi, nascono dai movimenti.

La Lega, Forza Italia sono nate da movimenti. I sociologi, i politologi italiani hanno fatto di tutto per negare l'evidenza. Per FI hanno parlato di partito di plastica, televisivo, di partito azienda. Nemmeno Berlusconi ha capito che cosa ha messo moto, e l'enorme potenza del campo di solidarietà politica di cui dispone. Forza Italia non è tenuta insieme né da una struttura di partito, né dalla televisione, né da interessi e clientele. Ma dalla gente comune che, nonostante tutto, continua ad amare e credere nel suo capo, e vota chi gli vien detto di votare. Gente che non fa manifestazioni in pubblico, che non parla di politica con gli estranei per timore di essere zittita o insultata, ma che si riconosce da una frase, talvolta da un gesto, come una setta.

Ma, se non vi bastano questi esempi, guardate al movimento che genera, nella sterminata comunità islamica, fede, forza, orgoglio, carica espansiva. Non è venuto dai governi e dai politici, è emerso dalle profondità del popolo. Ed ora costringe tutti, occidentali e musulmani occidentalizzati, ad interrogarci sulla religione, sui principi politici, sui valori in cui crediamo.

www.corriere.it/alberoni

Amori & misteri d'Italia/ Storia di Filippo, «Il diavolino», rinchiuso nel '500 nella rocca di Spilamberto

Il prigioniero che disegnò sui muri una passione proibita

di **VIVIANO DOMENICI**

SPILAMBERTO (Modena) — La porta della torre si apre davanti a una scala di mattoni che s'arrampica per cinque rampe sempre più strette fino a una stanza col soffitto alto. E' la prigione dell'antico castello dei nobili Rangoni e gli anelli di ferro ancora infissi nei muri fanno immaginare catene e lamenti di disgraziati. Una delle pareti è occupata da un'altra rampa di scale che sale ancora più su e nello spazio stretto del sottoscala s'apre una porticina che pare una finestra affacciata sull'inferno.

CONTINUA A PAGINA 19

WOODY ALLEN

«Nel nuovo film parlo di vita, amore E di New York»

Si chiama «Anything else» e aprirà la Mostra di Venezia. E' il nuovo film di Woody Allen che al «Corriere» racconta: «Parla di vita, di amore e New York».

■ A pagina 31
Porro

Fino al 30/9/03

SOLO A PAVIA: SUPERVALUTAZIONE VECCHIA PELLICCIA E SCONTO 20%

30811
9 771120 498008